

PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE / *Non ci sono solo tanti «nuvoloni neri»*

Puglia, contro la devolution strategia dei «bordi d'argento»

«Occorre cioè mettere in sinergia i punti di forza»

GIANFRANCO DIOGUARDI*

Si avverte sempre più la necessità che la Puglia debba arrivare a operare come un «sistema» regionale integrato in grado di esprimere una concezione strategica unitaria pur nella molteplicità di interventi che quotidianamente avvengono, ma che sembrano frutto più del gioco del caso che di una organizzazione articolata in funzione di finalità e di obiettivi prioritariamente e preliminarmente ordinati. I vari settori socio economici e le istanze quotidiane che in ciascuno di essi emergono devono dunque essere pensate, coordinate e attuate alla luce di linee guida emergenti da specifiche indicazioni che trovino una loro coerenza in un preliminare disegno complessivo d'insieme.

Il discorso appare tanto più attuale se lo si considera alla luce di uno scenario di effettiva devolution nazionale che si ripercuote in sede regionale dando origine a crisi sussultorie settoriali le quali poi rimbalzano nei vari ambiti operativi regionali provocando focolai diffusi di

crisi che a loro volta tendono a provocare un vero e proprio declino. Un termine, questo, caro a **Mario Deaglio** che così ha definito lo stato di malessere che pervade l'andamento dell'economia italiana pur ritrovando in «Italia, una nuvola nera e qualche "bordo d'argento"», come ha scritto nel suo decimo Rapporto sull'economia globale e l'Italia pubblicato da Guerini per conto del Centro Einaudi e di Lazard & Co. con il titolo «Il sole sorge a Oriente» (Milano, 2005).

Deaglio afferma che «oramai l'Italia sa di essere debole nella competizione globale e di continuare a perdere forza». Ma è proprio questa consapevolezza che deve indurre le Regioni, nel loro ruolo di poli operativi dello Stato a reagire applicandosi più intensamente nella attuazione operativa di piani strategici in grado di organizzare in forme sinergiche i pochi o molti «bordi d'argento» che caratterizzano l'economia italiana.

In tal senso sono molteplici i casi di attività che, se adeguatamente coordinate e governate, potrebbero consentire un ritor-



no al successo economico. Mi fa piacere in proposito, citare l'esempio significativo di **Francesco D'Aprile**, barese, presidente dell'Apco (Associazione professionale italiana dei consulenti di direzione aziendale) che di recente ha organizzato in Cina, a Shanghai, un incontro internazionale - il World Management Forum, collegato al quarto China Management Consulting Summit - nel cui ambito ha posto le basi per una più concreta e fattiva collaborazione fra i mercati di Oriente e le regioni europee.

Sono proprio queste le schegge che vanno raccolte e quindi incastonate in un mosaico più ampio, attraverso il quale influenzare gli andamenti economici regionali indirizzandoli verso obiettivi auspicati in grado cioè di ottimizzare l'uso di risorse sempre più scarse al fine di insistere con costanza nelle azioni che perseguono lo sviluppo del Paese. La strategia deve saper coniugare il medio e lungo termine nelle azioni di breve periodo per far riacquisire efficacia all'azione del controllo con un insieme tangibile di informazioni di ritorno, ovvero di feed back, utili al fine di agguistare le azioni in funzione dei risultati effettivamente conseguiti.

Tutto ciò è tanto più utile e ne-

cessario se si considera il clima turbolento nel quale l'Ente Regione si trova a operare: un clima continuamente e rapidamente mutevole al punto da essere difficilmente imbrigliabile in una programmazione rigida, e che pertanto va affrontato con strumenti flessibili e di brevissimo periodo, ma pur sempre inquadrati in un ambito di medio e lungo termine in grado di indicare un quadro d'insieme unitario nel quale agire. Un piano che deve scaturire da un'attenta considerazione dei risultati fino a oggi conseguiti, i quali vanno profondamente esaminati mediante un'analisi critica, politica e non polemica, costruttiva e non gridata. Così le decisioni che si è costretti a prendere sul quotidiano potranno assumere una loro naturale coerenza nell'ambito di linee guida strategiche comunque in precedenza determinate.

È in questo modo che si potrà cercare di imbrigliare nuovamente il grande gioco del caso riconquistando il futuro per progettare secondo la nostra volontà affrontando le diverse emergenze sempre presenti nella realtà quotidiana così da contenerne i danni limitando l'influenza di quello che ex post si usa addebitare soltanto allo sfortunato corso degli eventi.

*Imprenditore ed economista